



PISTOIA
FESTIVAL
2005



Comune di
PISTOIA

A
cu

La S. V. è gentilmente invitata all'inaugurazione della mostra

Reportage

Mostra fotografica dedicata a Mario Luzi
a cura di Fiorella Ilario

3 giugno 2005 ore 18
Piccolo Teatro Mauro Bolognini
Via del Presto, 5 Pistoia

Introduce

Giovanni Capecchi

Assessore alle politiche sociali e interculturali

Partecipa

Anna Dolfi

Università degli Studi di Firenze



PISTOIA
FESTIVAL
2005



Comune di
PISTOIA

Assessorato alle Politiche
culturali e interculturali

Reportage

Mostra fotografica dedicata a Mario Luzi
a cura di Fiorella Ilario

3 giugno - 3 luglio 2005

Piccolo Teatro Mauro Bolognini

via del Presto, 5 • Pistoia

Orario 10.00 - 12.00 / 16.00 - 19.00

Festivi solo la mattina - Lunedì chiuso

“La foto mi colpisce se io la tolgo dal suo solito bla-bla:
Tecnica, Realtà, Reportage, Arte, ecc.: non dire niente,
chiudere gli occhi, lasciare che il particolare risalga da
solo alla coscienza affettiva.”

da Roland Barthes, *La chambre claire*

Le foto di questa mostra sono state scattate il 30 aprile del 2004, nello studio della casa fiorentina di Mario Luzi, durante le riprese del video “Disse Antigone”.

Il titolo *Reportage* gioca sul nesso fra racconto fotografico e quello di un poemetto scritto da Luzi nel 1984: “Chi il reporter, di che il reportage? / Non esce da se medesimo, / non entra in nessuna pagina, / si consuma in se stesso l'avvenimento”.

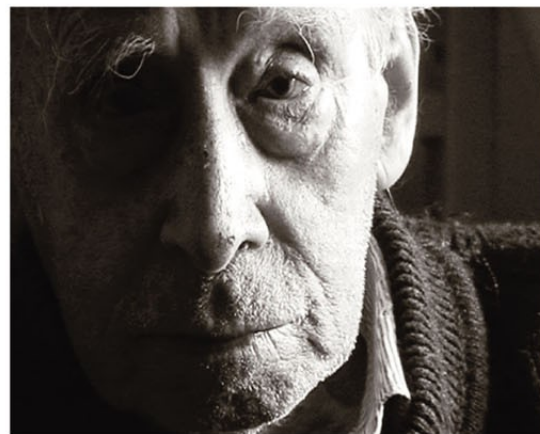
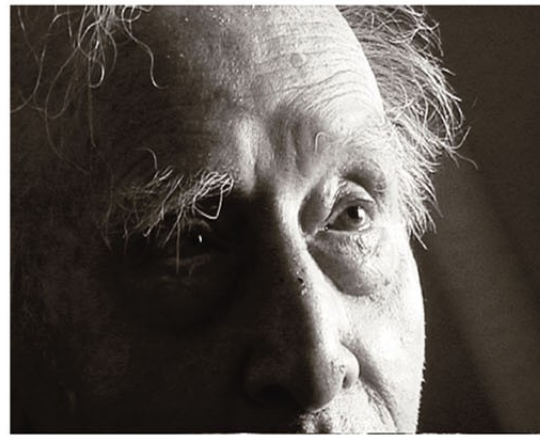
Dunque quasi un prendere le distanze, citandone il riferimento, da ogni categoria in cui inscrivere queste immagini. Come se il titolo, invece di affermare, escludesse. Insomma questo NON è un reportage. Ma solo un racconto, molto privato e molto affettivo, che l'autrice di queste foto aspira a condividere con l'osservatore. Un racconto per parole ed immagini, scaturito durante le riprese del filmato che è una sorta di dialogo intimo che il grande poeta offre attraverso le proprie riflessioni sulla pace, sulla politica, sulle drammatiche circostanze esistenziali dei nostri tempi; concluse proprio dalla lettura dei versi della poesia *Disse Antigone*. E dunque Antigone diventa un toccante simbolo di pace, di sofferta resistenza femminile alle ingiustizie e alla violenza. Di ogni tempo e di ogni luogo della terra.

Dieci delle immagini fotografiche della mostra sono legate ad alcuni versi di poesie di Mario Luzi, assecondando l'“ossessione poetica” dell'autrice, originata dagli studi, a Firenze, in Poesia Moderna e Contemporanea con Piero Bigongiari. Quasi tutti i versi riportati sono tratti dalla raccolta *Per il battesimo dei nostri frammenti*.

Un particolare ringraziamento va ad Anna Dolfi, direttrice del Dipartimento di italianistica dell'Università di Firenze, per aver trasmesso all'autrice di questi ritratti, la conoscenza e l'amore per la straordinaria poesia di Mario Luzi.

Vola alta, parola, cresci in profondità,
tocca nadir e zenith della tua significazione,
giacchè talvolta lo puoi - sogno che la cosa esclami
nel buio della mente - [...]

Mario Luzi



Mario Luzi

«Non esiste un poeta di così lungo corso e sempre in ascolto come è Mario Luzi, il cui itinerario poetico non ha mai comportato una pigra amministrazione delle proprie ricchezze, ma si è sempre prodigalmente speso, e tuttora si spende, in diverse avventure dell'immaginazione con un esito di molteplicità che non ha eguali nel nostro secolo». Queste parole di Stefano Verdino ben introducono a questo grande poeta. Mario Luzi è nato a Castello, allora frazione di Sesto Fiorentino, ora inglobato in Firenze, il 20 ottobre 1914 e «diversamente da altri importanti poeti della sua generazione come Bertolucci, Caproni e Sereni, Luzi è stato pressoché, subito riconosciuto: la sua era un'“immagine esemplare”» (secondo una famosa definizione di Carlo Bo) già nel 1940, quando il poeta non ancora ventiseienne viveva in quella capitale della letteratura italiana che era la Firenze degli anni trenta, la città allora di Montale, Gadda, Palazzeschi, Vittorini, Gatto, Pratolini e altri. Il precoce riconoscimento comportò anche un'etichetta - Luzi poeta ermetico, anzi il poeta ermetico per antonomasia - che, mai respinta dal poeta fedele alla propria giovinezza, si è sempre più mostrata limitante e inadeguata. La vastità dell'opera luziana fa sì che egli sia un poeta plurimo come pochi e che sia emblematico di stagioni tra loro diverse: il primo Luzi è significativo rappresentante di una lirica esistenziale di derivazione ben più montaliana di quanto l'appariscante orfismo di alcune sue punte ermetiche faccia supporre. Però poi si apre la svolta: il punto di vista non è più tra l'io e la realtà, non c'è più giudizio (o pregiudizio): l'io come tutti e tutto è nel flusso, è attraversato dalla vita, come è attraversato dalla parola: il poeta assume per sé, il ruolo umile e superbo di scriba, in un rinnovamento degli istituti del dire poetico e delle prospettive fondamentale per il tardo Novecento, affine, per quanto diversissimo, all'altro prediletto compagno di poesia, Giorgio Caproni. È la stagione poetica che, dopo la svolta di *Nel magma*, fa la grandezza del Luzi di tardo Novecento, poeta della «pienezza» (per usare un'espressione di Giovanni Giudici). E va riconosciuto il coraggio di una poesia che, per quanto allarmata dal nefando della storia, dice un raro (o forse unico) “sì” a una vita naturale (da: Stefano Verdino, in “Italice”, www.italica.rai.it).